

# *Capoverso*

*rivista di scritture poetiche*

30

Luglio - Dicembre 2015

Edizioni Orizzonti Meridionali

## INTERVENTI

---

 Mario Buonofiglio

 La *timeline* bidirezionale nella poesia di Kemeny  
 con alcuni appunti sulla versificazione
 

---

*Tra gli strumenti linguistici di Tomaso Kemeny è possibile trovare un «guanto»-filtro<sup>1</sup> letterario, utilizzato per selezionare le parole e propagarne «la forma sonora»<sup>2</sup> all'interno dei versi con un'originale tecnica. Attraverso questo filtro Kemeny sceglie con cura e usa, insieme a termini di recente conio, come, p. es., «e-mail»<sup>3</sup>, alcune parole chiave («libertà», «spazio», «tempo» ecc.), fondamentali per determinarne la poetica. Tra queste, «Bellezza» (scritta preferibilmente con la maiuscola) è una parola che riveste una particolare importanza per decodificare tutte le altre e, quindi, accedere ai contenuti della poesia mitomodernista<sup>4</sup> di Kemeny.*

Nella raccolta *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie* di Tomaso Kemeny, pubblicata nel 2014 a Milano per i tipi delle edizioni Effigie, il fluire del tempo si contrae in un «un giorno complementare, giorno/ giorno d'incontro col presente-passato-futuro»,<sup>5</sup> che risultano pertanto sincronizzati non solo nella memoria, ma anche sulla pagina.

Quando, all'inizio del poemetto *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona*, rafforzando i versi con un'anadiplosi, Kemeny scrive: «Lettore guarda:/ guarda [...]» usa il presente storico. L'episodio narrato, che ha come protagonista un suo antenato, sta «accadendo» (anche) adesso, mentre guardiamo l'affresco di Masolino da Panicale a Castiglione Olona. Più che un poemetto è una raffinata ballata popolare costruita sul presente, perché anche ciò che è accaduto in un passato avvolto dal mito ha un «riflesso» sull'attualità. Una delle caratteristiche tecniche della *Old Ballad* è infatti la possibilità di cambiare luogo e di passare da un momento all'altro della storia. Ed è proprio quest'aspetto che in Kemeny è amplificato: l'intera silloge, che assorbe il titolo della ballata, è costruita su un *continuum* temporale bidirezionale, su una *timeline* (linea del tempo) lungo la quale viene disatteso, più volte, il principio di causalità. Perché non è assolutamente certo ciò che accade *prima* e ciò che, invece, accade *dopo*. Nella *Scintilla d'oro a Castiglione Olona* un antenato del poeta, il «giovane nobile Simon Kemeny»<sup>6</sup>, si sacrifica eroicamente per dare il tempo al condottiero ungherese Giovanni Hunyadi di sconfiggere i turchi (l'episodio narrato accade nel 1442); nel «frattempo» Tomaso Kemeny vive a Milano: infatti, la sezione che segue la *Ballad* letteraria è intitolata *Nel frat-*



*tempo*, ed è composta da una “corona” settimanale di liriche che portano i titoli dal *lunedì* alla *domenica* e raccontano le ore quotidiane del poeta (siamo nel 2014, assumendo come data l’anno di pubblicazione della silloge). L’esplicita locuzione avverbiale *Nel frattempo* segnala che la *timeline* è bidirezionale, ci si può muovere tranquillamente dal passato (1442) verso il presente (2014), o verso il futuro, o viceversa. «*Oltre la reità del divenire*», commenta Kemeny, «*l’ora si ferma a sillabare*»<sup>7</sup>.

Lungo la *timeline* bidirezionale non ci troviamo però in un indistinto presente, perché ogni cosa accade contemporaneamente nel presente e nel passato, in *due punti*. Tant’è che, p. es., in *Martedì*<sup>8</sup> è descritta una visione quotidiana retta da un verbo al passato remoto, «*vidi*»: «*Martedì, amico benigno, vidi/ una mano a uncino frugare/ nel cassonetto e labbra/ segnate dall’ingordigia spalancarsi// a cibi imputriditi avidamente*». Lo stesso verbo è usato in *Domenica* per descrivere un altro incontro: «*vidi giovani vite non stagionate/ accese poi subito spente/ nel vuoto dei contratti/ spazzatura. Spazzatura*». Nella sezione *Nel frattempo* c’è inoltre, come mostrano gli esempi, una feroce critica sociale espressa attraverso un’ironica ripresa dello stile millenaristico («[...] *nella prima Domenica/ del secondo millennio*»): le figure del *clochard*, dei giovani precari, ma anche, p. es., del drogato (il cui «braccio invitto», adornato da un «laccio emostatico», è paragonato a quello di Achille) ecc. diventano delle squallide icone del presente. In questa sezione, accanto alla rappresentazione dell’«esterno», della città, c’è anche la descrizione di un «interno», di una stanza: ora che Tomaso è «sveglio alla scrivania», dai «fondali della parola» emerge anche un «Tu»: «[...] *e Tu dalle superfici del sogno/ avanzi sulle/ acque senza fondo*»<sup>9</sup>.

Oscillando sulla *timeline* bidirezionale, tra *Una scintilla d’oro a Castiglione Olona* e *Nel frattempo* si genera insomma un continuo «movimento» nello «spazio/tempo» che «imbriglia».<sup>10</sup> Nella sezione successiva, *Là dove la vita non fiorisce*, Kemeny esplicita teoricamente la sua poetica; in *Il fluttuare delle cose* dice: «*le parole dissolvono/ il fluttuare delle cose*». È dunque nella scrittura che la *timeline* diventa bidirezionale e il trascorrere del tempo viene azzerato. La letteratura unisce passato, presente (e futuro). In questa sezione, infatti, Kemeny dialoga con altri poeti del passato-presente: Tasso, Foscolo, Breton ecc. Kemeny, un *artista armato contro i crimini della modernità*<sup>11</sup>, invita a non farsi sedurre dai «rumori del mondo»<sup>12</sup> e a agire poeticamente: «*Non tutto è perduto, la sconfitta/ non è definitiva: rassegnarsi/ mai, lottare per la vita della bellezza,/ non cedere [...]*». La sola vera morte (titolo della successiva sezione), per i poeti, dice Kemeny, è partire «[...] *per paesi esotici/ a leggere versi sorbetto*»<sup>13</sup>. È un invito ad impegnarsi moralmente e civil-

mente, ad agire e a «[...] incoronare/ la Bellezza a Regina Universale» (si notino le maiuscole). Perché, precisa Kemeny nello stesso testo, «È giunto il giorno/ per svecchiare le vene corrotte del mondo»<sup>14</sup>. La «Bellezza» non è un concetto astratto o un canone, ma è il motore che produce il movimento (nelle intenzioni di Kemeny, il Mitomodernismo è, in questo senso, il Movimento fondamentale). La «Bellezza» sottintende sempre delle «azioni» ed è quindi collegata alla libertà, a una scelta contro il brutto. Bello e brutto, in Kemeny, non sono categorie estetiche, ma *azioni* (e, da questo punto di vista, la sua poesia può essere definita poesia-azione). Il testo che chiude la sezione *La sola vera morte* si intitola infatti *Agli uomini liberi*, i quali attraverso le azioni possono interagire e muoversi lungo la *timeline* bidirezionale. Nel testo *15 gennaio 2013: Basta!*, all'interno della sezione *Il vino verde*, dedicata a F. G. Lorca, Kemeny aggiunge, in un doppio settenario, un'informazione per interpretare la *timeline* bidirezionale: ««Tutto ciò che accadrà accadrà ben due volte»» (si noti il verbo al futuro «accadrà», ripetuto due volte, che divide gli emistichi). «Due volte» è la chiave per interpretare il testo in oggetto, ma anche l'intera raccolta *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie*. Nell'ultima sezione, *Il poeta è un morto che cammina?*, Kemeny, a partire dal suo «*sradicamento storico*»<sup>15</sup> (ossia dall'impossibilità di collocarsi in un punto preciso della *timeline*) bussa alle porte del lettore, gridando «*fight for beauty!*» e ricordando, in un endecasillabo canonico: «*il mio destino è la lingua italiana*»<sup>16</sup>.

#### *Appendice: appunti sulla versificazione in Tomaso Kemeny*

La versificazione di Tomaso Kemeny è caratterizzata da un abile lavoro di cesello «sulle parole»<sup>17</sup>; queste, manipolate e incastonate in perfetti testigioiello dal design moderno, anzi “mito-moderno”, generano ritmi e sonorità all'interno dei versi, che coincidono, a volte, con sequenze ritmiche tradizionali, e non risultano mai amplificati nel «[...] vuoto/ della pronuncia staccata dai contenuti».<sup>18</sup> Analizziamo alcuni versi per mostrare ciò che intende Kemeny quando afferma che, a livello ritmico, lavora sulla parola e non sulla sillaba.

##### *a) Il mito di Er... e la variazione musicale sulla consonante «r»*

L'*Ouverture* che apre la silloge *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie*, esterna alle sezioni, contiene alcune chiavi di lettura *formali*, utili anche per accedere ai contenuti e ai fatti narrati. Nel testo Kemeny parla del mito platonico di Er (*Repubblica*, X 614 a – 621 d), che è una rappresentazione del destino escatologico delle anime dopo la morte. Platone narra di un «luogo meraviglioso, nel quale si aprivano, a poca distanza l'una dall'altra,

due voragini sulla terra e, in perfetta corrispondenza, altrettante su nel cielo» e continua: «[...] da una sbucavano anime sudice di terra e di polvere, dall'altra scendevano anime diverse, del tutto pure, provenienti dal cielo». Il mito è noto. Ma Kemeny non si limita a riproporre il discorso platonico, sia pure in forma moderna. Innesta questa narrazione all'interno della tradizione biblica: per es., i versi «[...] *il cielo si arrotola/ come pergamena nel miraggio/ dell'eroico, dell'eretico, dell'erotico*», sono un chiaro riferimento biblico [Cfr *Isaia*, 34, 4: «...i cieli si arrotoleranno come un libro», *ndA*], come ha messo in luce recentemente Antonio Prete,<sup>19</sup> il quale ha anche notato come l'intera raccolta *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie* ruoti attorno all'idea di «eroico», «eretico» e «erotico».

Analizzando l'*Ouverture* da un punto di vista formale si può notare che il ritmo dei versi è generato dalla consonante «r» vocalizzata preferibilmente dalla «e»: «ER» (appunto, il mito), «ERoico», «ERetico», «ERotico». Si leggano, per es., i versi: «*Ma la colomba si pERse nel baglioRe/ degli inespugnati abissi dell'iRReale,/ mentRe un Angelo senza tRomba emERse/ nell'aRia chiaRa gRidando un nome/ 'ER' invitando ognuno a seguiRe/ il pRopRio demone./ Fu uno scRiba a RitRovaRe la colomba/ nella sfeRa del fuoco/ da cui ogni gioRno soRge il sole nERo/ anche se il cielo si aRRotola/ come pERgamena nel miRaggio/ dell'ERoico, dell'ERetico, dell'ERotico*». Kemeny lavora dunque sulla parola «Er», sul suo significato e, contemporaneamente, sul suo suono. Passano così in secondo piano gli accenti ritmici principali dei versi tradizionali: il primo «*Indecifrata voglia straripante*» è infatti un endecasillabo canonico di 6<sup>a</sup>, il secondo «*travolge la vita*» è un senario ecc.

#### b) *Vlad Dracul... e il marchio del nome*

Nel poemetto *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona* Vlad Dracul marchia con l'iniziale del proprio nome, la consonante «v», un blocco di versi, che inizia con la descrizione del luogo: «*Nella casa della morte SVentura/ un affresco col sangue/ ha tinto, protagonista dell'opera*»... Ed ecco che entra Vlad: «*figura il VoiVoda di Valacchia,/ Vlad Dracul, caValiere del Drago* [si noti anche la «D» di Dracul]». Kemeny chiude poi il frammento con tre decasillabi: i primi due hanno gli accenti fissi sulla 4<sup>a</sup> e sulla 9<sup>a</sup> sillaba, mentre l'ultimo, a causa dello spostamento di un ictus dalla 4<sup>a</sup> sillaba alla 5<sup>a</sup>, è piuttosto un endecasillabo acefalo, decapitato: «*Vlad aVanzò a forza di raggiri/ per diVenire in letteratura (1897)/ il più maledetto dei Vampiri*», in cui la rima in «-iri» (raggiri/vampiri) chiude e suggella la sequenza.

L'utilizzo, frequente in Kemeny, di una «lettera» dominante (in quest'esem-

pio, la consonante «v») all'interno dei versi non è una pura operazione stilistica o meccanica; nella scrittura c'è un «automatismo psichico», individuato e descritto da André Breton nel *Primo manifesto del Surrealismo* (1924): «Se [scrivendo] il silenzio minaccia di stabilirsi [...] cancellate il foglio senza esitare con una linea molto chiara. Dopo la parola [...] ponete una lettera qualsiasi, la lettera «l» per esempio, sempre la lettera «l», e ritornate all'arbitrio, imponendo questa lettera come iniziale della parola seguente». Relativamente ai versi sul vampiro Vlad, un'analisi formale evidenzia il procedimento tecnico di Kemeny: c'è il suono dell'iniziale del nome del vampiro (la consonante «v»), che impone il ritmo ai versi e tende subdolamente a “sovrascrivere” gli ictus sillabici e a controllare quindi la scrittura amplificando i rimandi letterari delle parole: «Vlad Dracul», per es., è il noto vampiro. I «vampiri» sono in «Transilvania»; la loro caratteristica è la «forza»; esercitano «raggiri»; Vlad è «maledetto» ecc. Kemeny lavora dunque, in ultima istanza, anche sulla memoria storica e letteraria del lettore. È attraverso l'abile uso di questo meccanismo che nel “frammento” sul vampiro Vlad si genera la paura.

#### Note

1 Se la figura del «sicario», che appare nella raccolta *The Hired Killer's Glove - Il guanto del sicario*, New York-Norristown-Milano, Out of London Press, 1976, può essere isolata e considerata un'immagine inquietante e onirica del poeta che minaccia l'ordine del linguaggio quotidiano, il filtro letterario è allora un «guanto».

2 T. Kemeny, *Lunedì*, in *Una scintilla d'oro a Castiglione Olona e altre poesie*, Effigie edizioni, 2014.

3 T. Kemeny, *Un bacio per e-mail*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

4 Il Mitomodernismo è stato fondato ufficialmente il 21 gennaio 1995 da un gruppo di artisti e intellettuali, tra i quali si segnala, come una delle figure più originali e attive, Tomaso Kemeny, collocato da Giulio Ferroni, nella *Storia della letteratura italiana* (Einaudi, prima edizione 1991), tra i poeti dell'ambiente milanese.

5 T. Kemeny, *Domenica*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

6 T. Kemeny, *Una scintilla d'oro*, cit., poemetto eponimo, nota 20.

7 T. Kemeny, *Sabato*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

8 T. Kemeny, *Martedì*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

9 T. Kemeny, *Venerdì*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

10 T. Kemeny, *Sabato*, cit.

11 Cfr. Stefano Zecchi, *L'artista armato. Contro i crimini della modernità*, Mondadori, 1998. Si rimanda a questo testo per un'analisi teorica e storico-filosofica del Mitomodernismo.

12 T. Kemeny, *Opus phantasiae*, n. 0017, in *Una scintilla d'oro*, cit.

13 T. Kemeny, *Un'estate da cani*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

14 T. Kemeny, *La bellezza incoronata*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

15 T. Kemeny, *Coraggio!*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

16 T. Kemeny, *Coraggio!*, cit.

17 «Sulle parole» è un'espressione usata da Kemeny nel corso di alcune conversazioni con l'autore del presente saggio a proposito della sua versificazione...

18 T. Kemeny, *Iomora*, in *Una scintilla d'oro*, cit.

19 Presentazione di *Una scintilla d'oro*, cit., Libreria Popolare Tadino, 14 marzo 2015.